SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Diffusione Testata
267.449

SPECIALE DECRETO SVILUPPO
Governo e partiti

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Al via due decreti legge: uno (approvato con riserva) con le norme per lo sviluppo, l'altro per dismissioni e spending review

IL NUMERO
0,35%
La tassazione sulle polizze emesse da compagnie estere introdotta per le coperture del decreto Sviluppo

POSSIBILI AGGIUNTE
Il titolare dello Sviluppo vuole recuperare il credito d'imposta all'innovazione. Salta l'esenzione Imu sugli immobili invenduti

Monti: più crescita e meno Stato

Passera: il decreto «mobiliterà risorse fino a 80 miliardi, di cui 40 da project e mini-bond»

IMAGOECONOMICA

Via libera al decreto sviluppo. *Da sinistra*, Antonio Catricalà, Paola Severino, Corrado Passera e il premier Mario Monti alla conferenza stampa di ieri

Marco Mobili
ROMA

Due decreti legge per cercare un cambio di passo: crescita e taglio dei costi dello Stato. Dopo rinvii, continui confronti e tensioni, proseguite anche nella seduta di ieri soprattutto con il Tesoro (nonostante le smentite del portavoce), il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge sullo sviluppo. Contestualmente, anche se giunto fuori sacco (non era ufficialmente all'ordine del giorno), il Consiglio ha approvato un altro provvedimento d'urgenza che prevede la cessione alla Cassa depositi e prestiti delle quote del Tesoro in Fintecna, Sace e Simest, oltre alla soppressione dei Monopoli di Stato e dell'Agenzia del Territorio.

Per il premier Mario Monti «si riduce il peso dello Stato», a partire proprio dai suoi diretti ambiti di competenza ovvero Palazzo Chigi e ministero dell'Economia. Il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture Corrado Passera sembra sollevato dopo il logorante tira e molla con la Ragioneria dello stato e parla complessivamente di 70-80 miliardi di interventi tra pubblico e privato che potranno essere attivati dal decreto. Non sono stanziamenti, va sottolineato, ma risorse che secondo le stime dello Sviluppo potranno essere liberate come finanziamenti aggiuntivi tra project bond e "mini-bond" per le pmi (circa 40 miliardi) e come investimenti tra piano città, lavori edilizi, infrastrutture energetiche, risorse già esistenti per l'agenda digitale, incentivi riorganizzati nel Fondo unico (30-35 miliardi).

Il decreto alla fine è stato approvato «salvo intese» perché i ritocchi dell'ultim'ora sono stati più di uno, in alcuni casi decisi dopo nuove frizioni tra i componenti del governo. In conferenza stampa Passera ha sottolineato come il provvedimento abbia visto la luce «di concerto con Grilli e il ministero dell'Economia e delle Finanze». Eppure le divergenze, a partire proprio dall'articolo 1 sull'assimilazione della tassazione dei project bond a quella agevolata dei titoli di Stato, non sono mancate. Per il viceministro dell'Economia Vittorio Grilli il nuovo strumento per le infrastrutture rischierebbe però di entrare in concorrenza con le emissioni statali, di qui lo scontro con Passera e, dopo la mediazione di Monti, la decisione di procedere comunque ma circoscrivendo la misura solo alle opere strategiche. Esce invece dal Dl l'esenzione triennale dell'Imu sugli immobili invenduti, vista da molti ministri come un "regalo" ai costruttori proprio mentre i contribuenti sono alle prese con il pagamento del primo acconto. Animato il confronto anche sulla srl semplificata, per la quale il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha chiesto un'estensione totale agli over 35, senza oneri. Via libera solo «salvo intese» anche in merito agli articoli sull'Agenda digitale, inserite all'ultimo

DIVERGENZE
Tensione tra il ministro dello Sviluppo e Grilli sull'assimilazione della tassazione dei project bond a quella dei titoli di Stato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

momento. Confermato il doppio pacchetto della riforma del diritto fallimentare e della giustizia civile. Svolta per velocizzare la legge Pinto: «A decidere sul diritto ai rimborsi potrà essere un solo giudice e con una procedura molto semplice» dice il ministro della Giustizia Paola Severino.

Ad ogni modo il decreto, di ben 61 articoli, è destinato a essere ritoccato o integrato in Parlamento. Nei piani dello stesso Passera ad esempio c'è l'idea di recuperare il credito di imposta per investimenti in innovazione presente nelle prime bozze e poi uscito di scena, così come l'aumento del tetto alle compensazioni dei crediti Iva e la trasformazione dell'esenzione Imu sull'invenduto in un incentivo fiscale all'acquisto di immobili. Molto ovviamente dipenderà dagli esiti della spending review e della valorizzazione degli asset pubblici.

Il taglio dei costi dello Stato già ieri ha avuto il suo antipasto presentato da Grilli. La spending review dell'Economia parte dalla soppressione dei Monopoli di Stato, dell'Agenzia del territorio e dell'Assi (ex Unire), mentre per il patrimonio pubblico – spiega il viceministro – ci si aspetta «un impatto importante sulle entrate dalla cessione di Fintecna, Sace e Simest a Cdp. Stimiamo da questa vendita circa 10 miliardi. E verrà conclusa la parte iniziale entro un mese. Avremo una pari riduzione del debito o interverremo sui ritardi nei pagamenti».

Dal Cdm di ieri, infine, via libera anche al regolamento sulla riforma delle professioni (si veda pagina 35) e al decreto legislativo, che recepisce le norme comunitarie in materia di contratto di credito ai consumatori e modifiche al Testo unico bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coperture. Per far tornare i conti nuovo ricorso alla riduzione di spesa per le amministrazioni centrali

I fondi da ministeri e polizze estere

ROMA

Alla fine la quadratura del cerchio sulle coperture arriva dal più volte inflazionato taglio lineare sulle spese dei ministeri. Che si andrà ad aggiungere all'armonizzazione della tassazione tra le polizze emesse da compagnie straniere e quelle emesse da società italiane.

Il braccio di ferro delle ultime settimane tra il Tesoro (che aveva pronto un mini-prelievo sulle polizze vita) e lo Sviluppo economico (che ha sempre sostenuto l'armonizzazione sulle polizze estere) si è chiuso, dunque, con un compromesso. Il Mise, alla fine, porta a casa la tassazione dello 0,35% sulle polizze emesse da compagnie estere, ma senza l'ulteriore possibilità di un aumento dell'imposta patrimoniale sulle attività finanziarie estere dallo 0,15% allo 0,50%. Aumento inizialmente previsto nelle bozze circolate in questi giorni e stralciato definitivamente dalla Ragioneria nello schema del Dl portato ieri a Palazzo Chigi.

Le distanze tra i ministeri erano di oltre 200 milioni, quelli necessari per coprire i costi dei principali interventi per il rilancio dell'edilizia (ristrutturazioni, bonus energia, credito d'imposta per i comuni e piano per le città). A coprire gran parte degli oneri sarà il prelievo sulle polizze estere. In sostanza viene previsto (articolo 60 del Dl) che quando l'intermediario interviene nella sottoscrizione del contratto, potrà agire come sostituto d'imposta e applicare l'imposta sostitutiva. All'intermediario spetterà l'obbligo, dunque, di applicare (in acconto) l'imposta dello 0,35% annuo, che oggi le compagnie estere non pagano.

ASSICURAZIONI
Prevista l'armonizzazione della tassazione tra le polizze emesse da compagnie straniere e quelle di società italiane

Dall'armonizzazione il Mise stimava di recuperare i 220 milioni annui, mentre il Tesoro, dopo lo stralcio dell'aumento della patrimoniale ne conteggiava non più di 14 milioni e non in grado di assicurare risorse strutturali fino al 2024 (anno in cui terminano gli effetti dell'aumento dal 36 al 50% del bonus Irpef sulle ristrutturazioni). Per la Ragioneria la tassazione sulle polizze estere va letta come misura anti-evasione e come tale non quantificabile ai fini delle coperture. Dopo l'ultimo confronto tra tecnici quei 14 milioni sarebbero però "lievitati" fino a 100. E, ad assicurare negli anni le risorse necessarie, l'uovo di colombo è arrivato con la «riduzione di spesa dei capitoli di bilancio delle Amministrazioni centrali dello Stato». Da leggere come taglio lineare sui ministeri di tremontiana memoria e sempre in grado di generare tensioni all'interno della compagine governativa. A "migliorare" le poste in gioco, infine, è arrivato nel corso dell'esame del provvedimento lo stralcio dell'esenzione triennale dall'Imu per gli immobili dei costruttori rimasti invenduti. Stralciata ufficialmente per non creare nuove polemiche mentre i contribuenti vanno alla cassa per l'acconto Imu, ma che, a conti fatti, riduce di 35 milioni annui le distanze "numeriche" tra Mise e Tesoro.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

TAGLI AI MINISTERI
Tra le coperture finanziarie previste dal decreto legge sviluppo la «riduzione di spesa dei capitoli di bilancio delle amministrazioni centrali dello Stato», da leggere come tagli lineari ai ministeri

ASSICURAZIONI ESTERE
Nuove entrate sono attese con l'armonizzazione del trattamento fiscale tra le polizze emesse da assicurazioni italiane ed estere che non pagavano l'imposta annua dello 0,35%

ESENZIONI IMU STRALCIATE
Lo stralcio dell'esenzione triennale dall'Imu per gli immobili dei costruttori rimasti invenduti riduce di 35 milioni annui le distanze "numeriche" tra Ministero per lo sviluppo economico e Tesoro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.